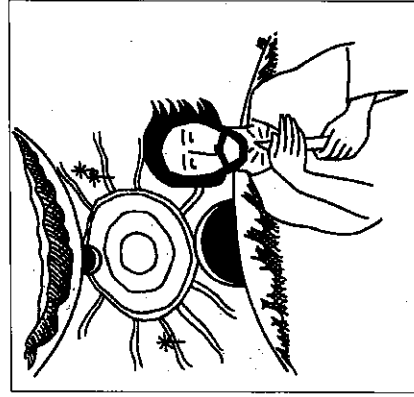


Parrocchia S. Bartolomeo Apostolo - Fara Vicentino

29 novembre—6 dicembre 2009



ATTENDERE CRISTO: SVEGLIARSI!

La parola Avvento che indica le quattro settimane con cui la Chiesa si prepara al Natale, deriva dal verbo latino *ad-venio*, cioè *venire*, anzi, *venire verso...* È Dio che ci viene incontro e che si fa bambino per *incontrarci sul nostro stesso terreno*. È lui che ci viene a cercare nei nostri deserti, nelle nostre vite... Ma chiedi a noi di incamminarci verso di Lui, di non lasciarci andare, di non lasciarci cadere le braccia.

Facciamo dunque memoria della venuta di Cristo nella storia, ma ricordiamo anche la sua venuta *futura*, che *attendiamo nella speranza*. Egli tornerà per regnare per sempre. La nostra attesa deve essere vigilante al pari della sposa che attende lo Sposo. Solo Dio può dare risposta ai desideri più profondi del cuore.

Tre grandi figure nelle quattro domeniche ci aiuteranno ad entrare nel clima di attesa luminosa e paziente: il profeta *Isaia*, che sette secoli prima prevede la nascita del Salvatore, il profeta *Giovanni il Battista*, intrepido assertore della verità e della giustizia e la *Madre di Gesù, Maria*, che ci condurrà nel cuore dell'Avvento a riconoscere suo figlio nell'umiltà di Betlemme. Per vivere bene questo tempo dobbiamo meditare più attentamente la Parola di Dio. Più si conosce, più si ama.

Questo tempo dell'*attesa* inizia con un invito forte: «*Risolleatevi e alzate il capo...*». Cioè guarda in avanti, sii sveglio, la «liberazione è vicina». Dio viene. Troppo comodo vivere la vigilanza cristiana stando alla finestra e guardando la storia. Dobbiamo essere nei flutti del fiume. L'Avvento è tempo di risveglio e di scelta. L'umiltà dell'Incarnazione diventa perno della coscienza che si fa certa che Dio ha vinto il mondo. Risorge la speranza di un futuro migliore.

Viviamo, giorno dopo giorno, come se questo mondo potesse durare per sempre.

Inghioffiti dal gorgo delle occupazioni quotidiane, non ci curiamo più di capire quale sia il senso, la direzione, il traguardo del nostro cammino.

Aggrappati all'effimero, sedotti dalle apparenze, finiamo per smarrire il contatto con la realtà, con quello che conta veramente.

E allora, Gesù, tu metti fine alle nostre penose illusioni e ci ricordi che un giorno tornerai nella potenza e nella gloria.

Quello sarà un appuntamento decisivo per la storia degli uomini e per ognuno di noi.

Ecco perché vale la pena di attendere e preparare quel momento, di liberare la mente ed il cuore da tutto ciò che li ottenebra, li confonde, li appesantisce inutilmente.

Ecco perché tu ci inviti a vegliare, a rimanere desti, a volgere il nostro sguardo verso di te e verso il compimento: con animo libero, con occhi limpidi, con mani operose.

CALENDARIO LITURGICO SETTIMANALE
1° settimana di AVVENTO (C)

Domenica 29 1^a di Avvento (letture del ciclo C)	SS. Messe ore 9.00—10.30—18.00
Lunedì 30 S. Andrea, apostolo (f) Rm 10,9-18; Sal 18 ; Mt 4,18-22 <i>Essi subito lasciarono le reti e lo seguirono.</i>	Ore 16.00 a San Fortunato Messa e Novena dell' Immacolata Ore 18.30 messa per defunti delle vie:Mezzavilla, S. Fortunato, Termine, Belvedere, Capovilla, Bosschi, Torricelle, Bordalucchi.
Martedì 1 Is 11,1-10; Sal 71 Lc 10,21-24 <i>Gesù esultò nello Spirito Santo.</i>	Ore 16.00 a san Fortunato Messa e novena dell'Immacolata
Mercoledì 2 Is 25,6-10; Sal 22 ; Mt 15,29-37 <i>Gesù guarisce molti malati e moltiplica i pani.</i>	Ore 16.00 a san Fortunato Messa e Novena dell'Immacolata
Giovedì 3 S. Francesco Saverio (m) Is 26,1-6; Sal 117 ; Mt 7,21.24-27 <i>Chi fa la volontà del Padre mio, entrerà nel regno dei cieli.</i>	Ore 16.00 a san Fortunato Messa e Novena dell' Immacolata
Venerdì 4 S. Giovanni Damasceno (mf) Is 29,17-24; Sal 26; Mt 9,27-31 <i>Gesù guarisce due ciechi che credono in lui.</i>	Ore 16.00 a san Fortunato Messa e Novena dell'Immacolata Don Bortolo Boschiero (ann.)
Sabato 5 Is 30,19-21.23-26; Sal 146; Mt 9,35-10,1.6-8 <i>Vedendo le folle, ne senti compassione.</i>	Ore 19.00 Viero Anna, Battistello Stefano, Reato Benvenuto, Missiaggia Angelina (ann.), Coscritti classe 1972 (Beltrame Christian e Vitacchio Nadia), def.ti Motclub, Crivelletto Firminio, Eterni Rita, Finozzi Stefano, Fabrello Battista
Domenica 6 2^a di Avvento Bar 5,1-9; Sal 125; Fil 1,4-6.8-11; Lc 3,1-6 <i>Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio!</i>	Ore 9.00 Per la parrocchia Ore 10.30 Per la parrocchia Ore 11.30 Battesimo di Tommaso Maria Zorzin Ore 18.00 Per la parrocchia

NOTIZIE UTILI

INCONTRI DELLA SETTIMANA

- Lunedì: ore 15.00: catechismo 2—3 elementare
ore 20.00: incontro preparazione celebrazione penitenziale natalizia
- Martedì ore 15.00: catechismo 1 —e media
ore 20.00: incontro adulti sul Vangelo della domenica
- Mercoledì ore 15.00: catechismo 4— 5 elementare e 3 media
ore 20.00: prove di canto giovani
- Giovedì ore 9—12 ritiro preti a Villa Rospigliosi di Centrale
ore 20.00: giovanissimi
- Sabato: ore 14.30 A.C.R.

MESSA DEFUNTI

Lunedì alle ore 18.30 la messa per i defunti delle nostre famiglie. Lunedì prossimo sarà celebrata per i defunti delle vie Mezzavilla, S. Fortunato, Termine, Belvedere, Capovilla, Boschi, Torricelle, Bortalucchi.

MESSA RINGRAZIAMENTO

Domenica prossima 6 dicembre alla messa delle ore 10.30 ringrazieremo il Signore per i doni della terra e per il frutto del lavoro. Non è solo un grazie per l'agricoltura, ma per tutto ciò che il Signore ci dona attraverso il lavoro delle persone e dell'impegno e impegno umano.

COMUNIONE AI MALATI

Venerdì prossimo, 1° venerdì del mese, passerò a portare la comunione ai malati in casa: anche da quelle persone da cui sono passato in ritardo in questo mese di novembre

I TAPPI: immondizia o risorsa?

Ho trovato nella cassetta della posta uno scritto che ricordava come raccogliendo i tappi di plastica delle bottiglie si possano realizzare dei progetti in quelle zone di questo nostro mondo dove la fame e la sete sono all'ordine del giorno. Nei giorni scorsi a Roma c'è stato vertice della FAO (l'organizzazione dell'ONU che "dovrebbe" occuparsi della fame nel mondo), conclusosi con un nulla di fatto. Perché non cominciamo noi, nel nostro piccolo a fare qualcosa? Perché non cominciamo con le cose più semplici e facili, come raccogliere i tappi di plastica delle bottiglie. Se solo ogni ragazzo del catechismo portasse ogni settimana i tappi raccolti in casa potremo davvero fare grandi cose. E' così difficile? (Mi piacerebbe anche poter fare 4 chiacchiere su questo con la persona che mi ha lasciato il foglio nella cassetta della posta...)

MERCATINO PRO ASILO

Da sabato sera 5 e domenica 6 e martedì 7 dicembre ci sarà il tradizionale appuntamento annuale del mercatino pro asilo. Ci saranno lavoretti e oggetti realizzati dalle mamme e da persone della nostra parrocchia. (Decoupage, pasta di maizena, ecc ecc).

DAL CONSIGLIO PASTORALE

Nella seduta del consiglio pastorale di mercoledì 18 novembre sono stati affrontati alcuni argomenti sia nel riflessione della vita della comunità, sia come proposte pastorali.

Un primo rischio-problema è quello che anche all'interno dei gruppi della parrocchia possa affiorare una certa autoreferenzialità. Mi spiego: ogni gruppo è bastante, sufficiente a se stesso. Porto avanti le mie proposte, organizzo le mie idee come se tutti gli altri non ci fosse. Faccio le cose senza guardare se sono in sintonia di idee, valori e tempi con altre realtà della parrocchia. Per cui il mio gruppo di riferimento non è più la comunità e la vita e le proposte pastorali e liturgiche della parrocchia ma il mio gruppo. Un pericolo presente e che bisogna tentare di superare. Il Consiglio pastorale dovrebbe diventare il luogo in cui ogni idea, iniziativa, proposta viene presentata e discussa, non per ricevere un consenso, ma per essere famiglia che condivide i propri progetti. Per questo si è pensato, anche a un giornalino della comunità (sullo stile del giornalino del Comune) da stampare 2-3 volte all'anno, in cui ogni gruppo si presenta e presenta idee, iniziative svolte o in progetto da presentare..

Altro argomento di discussione la celebrazione del Battesimo in forma comunitaria.

Prima di tutto si è spiegato che si intende con la parola comunitario; non vuol dire obbligatoriamente tutti insieme (come avviene in alcune parrocchie), ma comunitario si intende celebrato durante la messa festiva della comunità. Quando si celebra tutti insieme più che comunitario è cumulativo. Siamo arrivati alla decisione di fissare 4 domeniche all'anno in cui celebrare il battesimo durante la messa festiva e precisamente la prima domenica di febbraio, maggio, agosto, novembre. In tutte le altre occasioni la celebrazione del battesimo sarà libera, come è sempre stato, ma non durante la messa della domenica.

MOSTRA MERCATO DEL LIBRO 2 - 13 DICEMBRE 2009

La mostra è allestita in biblioteca ed è visitabile durante l'orario di apertura al pubblico (da mercoledì 2 a venerdì 11 dicembre). Venerdì 11 dalle 14,30 alle 19,30 e la mattina di domenica 13 dicembre dalle ore 9,00 alle ore 13,00 si possono acquistare i libri con lo sconto del 20%.

Anno «C» AVVENTO: VIENI, SIGNORE GESÙ

L'Avvento è il periodo che apre ogni anno il grande ciclo con il quale la Chiesa celebra l'oggi, il mistero della nostra salvezza. Lo introduce e in qualche modo lo riassume tutto intero. Per comprenderlo è importante cogliere tutte le dimensioni della «venuta» di Cristo che esso celebra.

Le dimensioni della sua venuta

In modo estremamente semplice: questa venuta si coestende a tutte le dimensioni della storia salvifica. Il suo mistero riempie tutto il tempo che intercorre tra la prima venuta nell'umanità di Betlemme, e quella definitiva, nella gloria del regno.

La complessità di questa venuta è bene espressa dal verbo «venire» coniugato in tutti i tempi e completato dal verbo «attendere».

• **Cristo fu atteso:** nel lungo arco di tempo che copre tutta l'economia preparatoria. È stato, l'oggetto di tutti i desideri, le attese, le promesse e le aspirazioni dell'Antico Testamento. Tutta l'immensa speranza che aveva sollevato il popolo della promessa trova in lui il suo termine.

• **Cristo venne:** nella pienezza dei tempi e nel centro della storia «l'anno decimoquinto del regno di Tiberio Cesare» (Lc 3,1). A Betlemme «il Verbo si fece carne e pose in mezzo a noi la sua tenda» (Gv 1,14). È la peripezia decisiva della storia, perché tutte le promesse di Dio hanno in lui il loro «sì» definitivo (cf 2 Cor 1,20).

• **Cristo viene:** misticamente nella Chiesa e nelle anime. Ciò avviene in questo tempo intermedio – tempo della Chiesa – durante il quale il regno si dilata e progredisce verso la pienezza futura. Viene nelle anime perché non hanno ancora raggiunto la piena statura di Cristo. Viene nella Chiesa perché essa è il cantiere in cui laboriosamente si costruisce il regno di Dio, e la salvezza che essa offre non è ancora quella definitiva. È in attesa di una «pienezza». Viene nel mondo perché la missione della Chiesa non ha ancora portato il Vangelo fino agli estremi confini della terra. Immense moltitudini ancora attendono di entrare nel popolo di Dio e di conoscere quella gloria divina che rifulge sul volto di Cristo. Per questo l'Avvento è lievitato dall'ansia missionaria.

• **Cristo verrà:** nella gloria alla fine dei tempi per consegnare il regno al Padre. Aspettiamo cieli nuovi e terra nuova. L'attesa è dunque sempre viva e la speranza diventa intensa come una passione. Nelle anime più vigili si fa tormento, come nelle celebri parole di santa Teresa d'Avila: «Muoio perché non muoio».

«Marana-tha: Vieni, Signore Gesù»

Fermiamo l'attenzione un istante sull'ultima venuta. Il tempo di Avvento conferisce un colore e un'intensità particolare all'attesa che «si compia la beata speranza e venga il Regno» (Tt 2,13). Cristo è venuto nella nostra carne, si è manifestato ai «suoi» come risorto dopo la croce. Ma questo non conclude la vicenda salvifica: egli apparirà glorioso alla fine dei tempi.

L'attesa del Natale

Se l'attesa della «parusia» è la dimensione prevalente dell'Avvento, la mentalità popolare lo vede invece soprattutto nell'ottica del Natale. Ciò è comprensibile visto che ne è liturgicamente lo sbocco; l'Avvento prepara al Natale. È innegabile che è vero anche questo, ed af-

fiora nei testi liturgici soprattutto nella seconda parte.

La festa natalizia è prospettata come un traguardo salvifico: ci si attende che Dio operi in noi con potenza la sua salvezza, che la nascita dell'Unigenito ci liberi dall'antica schiavitù. E perfino si evoca più di una volta il tema tipicamente pasquale della «vita nuova» in opposizione alla vetustà di Adamo. Cosa c'è di più nuovo di un bambino che nasce? E se questo bambino è «Dio con noi», Emmanuele, non è la novità perenne? Sono tutti temi molto cari a Leone Magno.

Ma proprio nell'imminenza della festa, alla vigilia, il mistero è visto come «inizio della nostra redenzione». Se Natale è l'inizio (è incarnazione redentrice) la Pasqua è il compimento: solo quando quella umanità, che egli ha assunto da noi, viene inchiodata sulla croce, è vinta la nostra morte, e in lui risorto tutta la vita risorge.

Ancora una volta appare l'unità granitica del mistero cristiano: Natale è la prima tappa; Pasqua segna il culmine, come nodo risolutivo del dramma. Non è dunque partecipando al Natale che l'uomo si rinnova e «nasce» alla vita divina, ma entrando nell'unico mistero pasquale, in cui il battesimo ci ha innestati, e che in ogni celebrazione eucaristica si rinnova. A questo esattamente il tempo di Avvento ci chiama.

I modelli dell'attesa

Per realizzare un impegno così esigente, abbiamo bisogno di modelli. La liturgia ce ne presenta soprattutto due: Maria e Giovanni Battista.

Maria ha certamente in questo ciclo liturgico un posto di privilegio. Non si può dimenticare che ella è quel punto della storia in cui la salvezza è entrata dall'alto sull'umanità. E la sua missione non è finita a Betlemme: dopo il Capo deve generare le membra. Dopo aver preparato la sua nascita nella carne, deve preparare il suo avvento nei cuori. Il suo mistero è di essere là dove Cristo non è ancora. Ella continua a camminare nel mondo per essere sempre colei che preparava la venuta di Gesù. E a tutti si presenta come il modello inarrivabile di un «sì» al Signore gridato in pienezza e con tutta la vita.

Anche il **Precursore** si pone sulla stessa linea. Sappiamo che gridava nel deserto: «Preparate la strada al Signore» (Mt 3,3). Continua a gridarlo anche oggi nella Chiesa. Cammina ancora oggi davanti a Cristo per preparargli il cammino.

«Ecco io vengo presto» (Ap 22,12), dice il Signore. Maria e il Battista ci aiutino a rispondergli con prontezza: «Ecco, Signore, vengo anch'io incontro a te!». Così si entra nella beatitudine proclamata dalla liturgia: «Beati quelli che sono pronti ad andargli incontro».

Ma c'è anche una terza figura non meno ingombrante: il profeta **Isaia**. È il profeta che annuncia il tempo messianico, che ne prospetta il cammino, che invita a prepararsi e già da molto lontano lo annuncia come già prossimo, veniente. Le sue profezie ci conducono passo a passo allo svelamento del mistero e alla celebrazione della nascita del Salvatore.

• 1ª domenica: **La venuta di Cristo dà un senso nuovo alla storia**

Il Salvatore porta una nuova giustizia, ristabilisce rapporti di verità e di amore con Dio e tra gli uomini, che si attuano nella condotta quotidiana.

• 2ª domenica: **Dio viene a noi per farci tornare a lui**

Cristo è il sacramento dell'incontro con Dio e con gli altri nelle varie manifestazioni della nostra vita di uomini e di credenti.

Tel. e fax 0445.897062

Cellulare don Lucio 348.3650245

Sito. Internet: www.parcocchiafara.it

Numero Vod: 0445.1744831

Scuola materna 0445. 897027

mail: donlux@telemar.it

• 3ª domenica: **Chi è colui che viene?**

È il Dio-vicino, che fa appello alla nostra responsabilità affinché ci uniamo alla sua opera di liberazione e di salvezza.

• 4ª domenica: **Dio si fa veramente uomo**

Nascendo in una famiglia, Gesù fa comprendere che essa è il luogo normale dell'incontro dell'uomo con la fede, e il modello dell'accoglienza e del servizio vicendevole.

1ª DOMENICA DI AVVENTO «C»

La nostra liberazione è vicina!

CELEBRARE

Avvento: tempo di speranza, di attesa e di vigilanza. Tempo di nuovo inizio. «Cristo viene!».

Viene a visitarci e a salvarci. Viene nella storia per trasformarla. La liturgia ci propone un futuro fatto di attesa e di novità imprevista. Ci rende attenti ai segni che annunciano la venuta del Salvatore. Tutto al contrario del modo con cui l'uomo contemporaneo pianifica e programma: il futuro per lui è proiezione del presente. Non c'è novità. Manca l'essenziale per l'uomo, la speranza. Invece, Cristo viene, ci ripeterà la liturgia, egli è il «germoglio di giustizia», il «veramente santo», «la sorgente di ogni santità». Egli ci «fa conoscere la sua alleanza» (salmo), nuova ed eterna. Con la liturgia poniamoci in posizione di partenza: camminiamo nella speranza con attenzione e con prontezza («Vegliate in ogni momento pregando...», Vangelo). Dio che prende dimora tra noi ci renderà capaci di gioia e di una vera festa. Andiamo «incontro con le buone opere al Cristo che viene» (colletta). Possa l'umanità esausta rialzare il capo e aprire il suo cuore alla speranza (colletta alternativa).

Tempo di speranza. È il «leitmotiv» di questo tempo liturgico. È necessaria e indispensabile all'uomo per migliorare la sua vita e il mondo circostante. Valgano anche per noi le parole di san Basilio di Cesarea: «... Perciò, ricordati di Dio, conservane il timore nel tuo cuore e invita tutti a pregare con te. Questo sostegno dell'altrui preghiera ci è di aiuto in questa vita e ci è di buon viatico, quando ne usciamo per la vita futura. Però, com'è cosa buona la preoccupazione del bene, così è dannoso per l'anima lo scoraggiamento e la disperazione. Riponi la tua speranza nella bontà di Dio e aspettane l'aiuto con la sicurezza che, se ci rivolgiamo a lui con sincerità di cuore, non solo non ci rigetterà, ma prima ancora che si chiuda la bocca sulla preghiera, egli ci dirà: Eccomi son qui» (*Epist.*, 174).

Tempo di attesa. È l'altro aspetto dell'Avvento («State attenti...», Vangelo) e della speranza. È complementare alla speranza. L'uomo a cui manca la carica dell'attesa o che non ha più nulla da attendere è vecchio. Egli non aspetta più nulla. Per sua natura la vita è improntata all'attesa, direi di più, è scandita da appuntamenti e traguardi. E le attese sono le più varie: un'attalena di sentimenti e di emozioni, tutto l'essere ne è coinvolto. Non so se esiste il proverbio, ma lo si può coniare: «dove c'è vita c'è attesa». Si può anche capovolgere: «dove c'è attesa c'è vita». Il significato di «attendere», dal latino «ad-tendere» cioè tendere verso qualcuno o qualcosa, può illuminare il nostro Avvento. Anche noi attendiamo, siamo cioè protesi verso la venuta ultima e prossima di Cristo. Tutta la nostra vita deve essere un esercizio di tensione verso di lui e un continuo orientarsi all'incontro con lui. Perché questo è un compito da tener desto non solo nell'Avvento, ma sempre, in ogni momento. Questo periodo però ci serva da svegliarino. Disse s. Agostino: «Dilatiamoci con desiderio di lui così che ci possa riempire quando verrà».

Con la liturgia poniamoci in posizione di partenza: camminiamo nella speranza, con attenzione e prontezza («Vegliate e pregate...», Vangelo). Dio prende dimora tra noi; egli ci renderà capaci di gioia e di vera festa.

Per antica tradizione nel tempo di Avvento la chiesa rimane spoglia di fiori. È un tempo pe-

nienziale (colore violaceo dei paramenti) e anche questa spoliazione indica una ricerca e un'attesa. La gioia e i colori esploderanno nella notte di Natale così come la Chiesa riprende a cantare il Gloria.

Ha scritto s. Ambrogio: «Ciò che è sempre verde e che non perde mai le sue foglie, ti deve ricordare che non devi mai perdere la speranza e che grazie alla fede vive sempre in te la speranza nella salvezza».

L'Avvento sia un invito a donare un po' del proprio tempo ai fratelli nel volontariato o in altre formule.

La venuta del Signore è portatrice di giustizia (1^a lettura) e di libertà (Vangelo), nell'atto penitenziale si chiede perdono e ci si impegna per un futuro di amore (2^a lettura).

ACCOGLIERE

Un nuovo anno liturgico ha inizio, non ci può lasciare indifferenti. Attendere il ritorno del Signore nella speranza vigilante è la proposta di questa prima domenica del tempo di Avvento. Attesa di un ritorno anche se imprevedibile, sicuro anche se non conosciuto. Attesa di Dio, attesa della manifestazione della sua misericordia che è amore che ci avvolge e ci custodisce. Attesa di una Presenza che è già parte della nostra vita e che la liturgia dell'Avvento ci invita a contemplare nella nostra vita di tutti i giorni.

PERDONARE

Le preoccupazioni della vita, le ansie del futuro, i desideri inappagati appesantiscono il nostro cuore e non ci aiutano ad essere attenti e vigilianti. Chiediamo al Signore di perdonare le nostre mancanze e di rinnovarci interiormente per essere desti ad accoglierlo nella sua prossima venuta.

Signore, che vieni a liberarci dal peccato e dalla morte, abbi pietà di noi.

Cristo, che vieni a salvare chi è perduto, abbi pietà di noi.

Signore, che ci vuoi vigilanti nell'attesa della tua venuta, abbi pietà di noi.